

Bolzano plus e trento minus

Finalmente, dopo anni di tentennamenti da parte della politica trentina e di ritrosie da parte di alcuni dirigenti provinciali preposti alla finanza pubblica, anche Trento si è decisa ad acquistare le quote di Euregio Plus Sgr (già PensPlan Invest Sgr). Acquisto deliberato da anni ma avvenuto solo poche settimane fa. Forse la Giunta Fugatti si è decisa dopo aver visto i risultati del "papocchio" combinato in Mediocredito Trentino-Alto Adige dove la proprietà, ma soprattutto la gestione operativa è passata, dall'ultimo patto, in mano ai cugini bolzanini. Sono loro infatti che nell'ultimo bilancio approvato hanno deciso di tenere gli utili in pancia alla banca, lasciando i trentini senza dividendi e, purtroppo, senza la possibilità di decidere diversamente. Euregio Plus sgr è una società di gestione del risparmio, partecipata dalle Province Autonome di Bolzano e Trento e dalla società pubblica Pensplan Centrum che opera nel comparto finanziario, nella gestione dei fondi pensione, nel settore immobiliare, nel private debts, nel private equity e nel venture capital. È una cassaforte finanziaria regionale ma allo stesso tempo un ariete finanziario, in grado di "moltiplicare" le sempre scarse risorse finanziarie delle due Province in quanto, nelle varie operazioni finanziarie implementate, anche negli anni passati, gli enti territoriali hanno il ruolo di "anchor investor". La presenza delle Province dà un segnale chiaro di fiducia e di garanzia, che a sua volta riesce ad attrarre altri investitori privati creando una sorta di catena del valore che moltiplica gli investimenti sul territorio. **SEGUE A PAGINA 2**

BOLZANO PLUS E TRENTO MINUS

WALTER ALOTTI

Finalmente, dopo anni di tentennamenti da parte della politica trentina e di ritrosie da parte di alcuni dirigenti provinciali preposti alla finanza pubblica, anche Trento si è decisa ad acquistare le quote di Euregio Plus Sgr (già PensPlan Invest Sgr). Acquisto deliberato da anni ma avvenuto solo poche settimane fa. Forse la Giunta Fugatti si è decisa dopo aver visto i risultati del "papocchio" combinato in Mediocredito Trentino-Alto Adige dove la proprietà, ma soprattutto la gestione operativa è passata, dall'ultimo patto, in mano ai cugini bolzanini. Sono loro infatti che nell'ultimo bilancio approvato hanno deciso di tenere gli utili in pancia alla banca, lasciando i trentini senza dividendi e, purtroppo, senza la possibilità di decidere diversamente. Euregio Plus sgr è una società di gestione del risparmio, partecipata dalle Province Autonome di Bolzano e Trento e dalla società pubblica Pensplan Centrum che opera nel comparto finanziario, nella gestione dei fondi pensione, nel settore immobiliare, nel private debts, nel private equity e nel venture capital. È una cassaforte finanziaria regionale ma allo stesso tempo un ariete finanziario, in grado di "moltiplicare" le sempre scarse risorse finanziarie delle due Province in quanto, nelle varie operazioni finanziarie implementate, anche negli anni passati, gli enti territoriali hanno il ruolo di "anchor investor". La presenza delle Province dà un segnale chiaro di fiducia e di garanzia, che a sua volta riesce ad attrarre altri investitori privati creando una sorta di catena del valore che moltiplica gli investimenti sul territorio.

> SEGUE A PAGINA 2

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Bolzano plus e Trento minus (la cassaforte che non usiamo...)

WALTER ALOTTI



I tutto uscendo dall'ottica, costosa e limitata dai bilanci pubblici, del contributo a fondo perduto, scegliendo piuttosto iniziative virtuose che danno un ritorno economico in grado di attirare investitori esterni in operazioni che hanno dichiarato comunque finalità "pubbliche".

Da parte delle precedenti Giunte provinciali trentine erano state incentivate e finanziate operazioni che avevano attirato molto denaro (decine di milioni di euro) di investitori istituzionali anche nazionali (CDP), privati (banche, Itas, ecc...), fondi pensione (Laborfonds). Con pochi milioni di euro pubblici Trento e Bolzano avevano messo insieme operazioni di successo come il fondo che ha finanziato le imprese e la costruzione degli alloggi a canone moderato. Purtroppo, queste operazioni si sono ormai esaurite ma, mentre Bolzano ha continuato ad usare la sgr pubblica per costituire delle altre, Trento ci ha messo praticamente l'intera legislatura solo per avere in Euregio Plus le stesse quote della Provincia di Bolzano.

A Bolzano quindi sono nati recentemente, grazie a Euregio Plus:

- Fia Euregio+ Pmi, fondo comune di investi-

mento alternativo di tipo chiuso che prevede, attraverso i minibond e il direct lending, una forma di finanziamento alternativo al classico sistema bancario per le Pmi non quotate. Questo fondo ha raccolto già circa 50 milioni, di cui 10 dalla Provincia di Bolzano con l'obiettivo di investire in modo virtuoso nelle imprese del territorio, promuovendo innovazione e agevolando la crescita del Pil e dell'occupazione e riducendo il rischio di delocalizzazione. L'intervento è inoltre strategico per una riduzione sistematica del rischio finanziario delle imprese a favore di una crescita equilibrata.

• Fondo Euregio+ Turismo che con un target di raccolta di 100 milioni di euro punta a sostenere la riqualificazione dell'offerta delle strutture alberghiere e a favorire il passaggio generazionale. L'interesse nell'iniziativa è molto alto sia sul lato investitori sia sul lato imprenditori del settore che cercano un partner affidabile che li accompagni nel loro progetto di sviluppo. Come si può vedere la logica e lo scopo di questo fondo altoatesino sono lontani anni luce dall'idea trentina, e dell'Assessore Failoni, di acquistare alberghi dismessi chiusi da anni per tentare una operazione di "resurrezione" immobiliare e, forse, imprenditoriale. Molto più saggia l'operazione Asat a Riva del Garda che vedrà un vecchio albergo in centro rimesso a disposizione dei lavoratori del settore, così maggiormente incentivati a venire a lavorare nella Bussa.

Questo senza dimenticare che in tutti i suoi fondi Euregio Plus presta particolare attenzione ai requisiti minimi ESG in termini di sostenibilità ambientale e sociale, verificando l'impegno, o l'intenzione di puntare sempre più in ottica

green. Il Fondo Euregio+ Turismo, per esempio, dà particolare spazio alle strutture turistiche altoatesine interessate anche a introdurre interventi di riqualificazione energetica perché la sostenibilità e l'attenzione alle tematiche ESG non è solo una questione di responsabilità sociale e ambientale, ma anche perché l'attenzione a questi temi consente oggi, e soprattutto in futuro, un importante vantaggio competitivo. Un vantaggio che rende le imprese più appetibili sul mercato e porta allo stesso tempo grandi vantaggi sul territorio. Non a caso Euregio Plus è stato coinvolto dalla Provincia di Bolzano nell'ambito del Piano Clima (Klimal.Land Südtirol Piano Clima 2050) che prevede che Euregio Plus sviluppi una strategia di finanziamento degli investimenti verdi.

Speriamo quindi che i prossimi mesi, già focalizzati sulla campagna elettorale, non vedano la Giunta provinciale trentina concentrata solo sulla caccia ai voti e all'orso, ma non si perda ancora tempo e occasioni di utilizzare lo strumento di Euregio Plus Sgr per finanziare, in maniera innovativa e molto meno costosa del solito, quegli investimenti nella casa e nelle imprese di cui il Trentino ha urgentemente bisogno per soddisfare le aspettative dei cittadini e dei lavoratori trentini. Sarebbe brutto vedere ancora ampliato il differenziale nel margine di sviluppo economico, ambientale e sociale con i cugini altoatesini, maggiormente abili nello sfruttare le peculiarità e le potenzialità dell'autonomia.

(Segretario Generale
UIL del Trentino)

SEGUE DALLA PRIMA

Siamo diventati tutti più creduloni?

GIUSEPPE MAIOLO



Siamo diventati più ingenui e suggestionabili? Abbiamo perso la capacità di pensare con la nostra testa?

La parola credulità è latina (credulitas) e rimanda al verbo "credere" che quand'è affidamento eccessivo e fuor di misura, è sinonimo di debbenaggine, di semplicità della mente e d'ingenuità. Peggio ancora, di sprovvedutezza.

Nei tempi che viviamo, nella foresta di informazioni poco controllabili e sovrapposte, non di rado parziali o decisamente false (fake), è facile confondersi. Districarsi nel quotidiano, in una "realtà aumentata" mette a dura prova la nostra autonomia mentale, le nostre conoscenze e quel "sapere" conquistato che sembra senza confini.

Forse la credulità, e più ancora la "creduloneria", non è una caratteristica umana nuova anzi, di sicuro appartiene a molti e, diceva Freud, è ciò che spinge a credere ai sogni profetici. In fondo, sostiene, sono desideri rimossi: "Il sogno non è quello che accadrà, ma quello che vorremmo accadesse. La mente popolare si comporta come fa generalmente: crede in ciò che desidera". (Sigmund Freud, Il sogno; Bollati Boringhieri)

Allora si tratta di un bisogno che si traveste da desiderio e confina con la consolazione, quella che può aiutarci quando non troviamo risposte da nessuna parte.

Se è l'incertezza a dominare la vita, andiamo alla ricerca di cose sicure, di pietre magiche o eventi miracolosi che ci salvino dai pericoli e dal vuoto. Vaghiamo alla ricerca di uscite dal dubbio e dall'ambivalenza che sono terreni scivolosi e faticosi della psiche perché attraversanti irti di conflitti cui possiamo far fronte solo con dosi massicce di equilibrio. Altrimenti si cade o si precipita nella disperazione.

Lo sappiamo, l'incertezza è difficile da sopportare, richiede resilienza, cioè forza capace di affrontare l'indeterminato e la relatività della vita. Spesso, come è accaduto nella pandemia, non la tolleriamo perché ci espone alle fragilità del disorientamento che pensavamo superato con l'adolescenza, il tempo dello spaesamento più totale della coscienza.

Ritrovarlo nella quotidianità è un prezzo troppo alto da pagare, se non ci sostiene un attaccamento sicuro costruito nell'infanzia. Un disorientamento che ha i costi elevati dell'ansia sociale, liquida e senza argini. Oppure ha la potenza dell'angoscia che incatena e del panico che minaccia, come terremoti interni capaci di aumentare l'insicurezza.

Prima della povertà della ragione, allora, è la sfiducia a determinare la credulità che in fondo è il pensiero infantile e magico dell'esistenza. Un evento consolatorio il miracolo narrato perché tranquillizza la psiche quando si è persa la prospettiva e l'energia della creatività.

(psicoanalista
Università di Trento
www.iovivobene.it)

LETTERE

lettere@giornaletrentino.it

Bypass, l'intervento di Patton dopo mesi di silenzio

Per il passante ferroviario si fa sul serio, titola il Trentino del 9 maggio; nulla di nuovo, si potrebbe dire, visto che del progetto si parla da anni; in realtà è solo ora che i nodi vengono al pettine.

Il senatore Patton, dopo mesi di silenzio, getta il sasso nel grande stagno in cui galleggia l'asse Palermo-Stoccolma (assi portanti il tunnel di base del Brennero e il ponte sullo stretto di Messina) mettendo in guardia sulle criticità che accompagnano la ciclopica opera. A nulla erano serviti i richiami a tener conto delle caratteristiche del territorio (i monti aspri e scoscesi descritti dal Pilati, il "sostegno manco" che portò alla dantesca ruina).

Ora, consapevole del fatto che il sogno pindarico è destinato a svanire per il venir meno dei finanziamenti necessari al completamento del progetto (miliardi per l'aumento dei costi del progetto di circonvallazione ferroviaria e per l'interramento della linea storica con relativa stazione) anche il senatore Patton si unisce ai critici, io fra questi, verso quanti hanno fino ad oggi ostentato granitica sicurezza (ferrovie ed enti locali) sulla tempistica dell'opera.

Logica avrebbe voluto (vedi intervento sulla rivista UCT) che si desse la precedenza all'interramento dell'antica linea austriaca e alla rettificazione del fiume, nel rispetto della tra-

dizione antica dello "Splendido municipio" in cui viviamo.

Vincenzo Cali
Trento

"Tu sei quello" come Gubert e la Dc

"Tu sei quello" cantava Orietta Berti nel lontano 1965, vincendo a Venezia e a St Vincent. "Quello - precisava con Beretta e Anelli, gli autori del brano - che s'incontra una volta e mai più". Lo stesso potrebbe ripetersi oggi Renzo Gubert a proposito della rinata Dc, che a Roma ha appena celebrato il suo XX Congresso. "Con la sera del 7 maggio - afferma infatti l'ex senatore - si può ben dire che si è chiusa la fase di riattivazione della Democrazia Cristiana, non di un partito di nome Democrazia Cristiana, ma proprio del partito fondato da Sturzo e Degasperis nel corso della Seconda Guerra mondiale e dopo la caduta del regime fascista". Nella soddisfazione per l'impegno profuso in questi anni, che l'ha visto anche presidente del Consiglio nazionale del partito, non manca in Gubert una nota critica, rilevando nel congresso appena concluso "stili di comportamento assembleare non apprezzati in regioni più abituate al ragionamento che a comportamenti da tifoseria". Una nota in cui si vede bene la tempra del montanaro e la lezione sociologica di Franco Demarchi.

Ruggero Morghen
Riva del Garda

El dondolon

Chi ha orecchie per intendere

JACOPO STRAPPARAVA

Ah, quanto pesa, in certe giornate di pioggia, la vita di provincia, al nostro Dondolon! Pensa agli amici, tutti lontani. Sogna il bel mondo, l'aria carica di pensieri, la gente simile a lui. Legge Balzac, e lo rimastica tra sé: «Lontano dal centro, la fierezza diventa rigidità, le passioni si rattrappiscono, le idee ristagnano».

L'altro giorno, durante la solita passeggiata, non ha potuto non notare, appeso a un muro da mano ignota, un sonetto di Carlo Pilati, giureconsulto del XVIII secolo: «Tra le fauci di monti aspri e scoscesi / in una valle tetra e paludosa / giace Trento maligna e invidiosa...».

Per un momento, il Dondolon è rimasto turbato. Poi s'è fatto una risata.

Balzac? Ma l'Italia non è mica la Francia, con Parigi la provincia e null'altro in mezzo: ogni città, da noi, è una piccola capitale. Gli amici? Pagherebbero per un w.e. dalle sue parti. E il Pilati? Un noio-



Protesta in tenda degli studenti a Firenze

so, un attaccabrighe, vatti a fidare dei giureconsulti del XVIII secolo.

Il Dondolon dice a sé stesso d'essere felice, va a farsi uno spritz e non ci pensa più. Gli costerebbe troppo ammettere che con gli anni la sua fibra s'è fatta molle, i suoi modi pigri, la sua salute cagionevole. Che mai e poi mai potrebbe rinunciare ai piccoli agi quotidiani con cui s'è abituato a rallegrare la vita. Che resisterebbe pochissimo, a Milano, accampato in una tenda, davanti al Politecnico.

IL TRENTINO
NUOVO

Direttore responsabile: Paolo Mantovan

S.I.E. Spa
Società Iniziative Editoriali
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Orfeo Donatini

Amministratori delegati:
Michl Ebner, Roberto Rangoni

Consiglieri:
Giovanni Bort, Fabrizio Lorenz,
Mauro Marcantoni, Enrico Zobele

Collegio Sindacale:
Michele Iori, Peter Gliera, Patrizia Pizzini

Sede legale:
Via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento

Redazione: Via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento

Direttore editoriale: Alberto Faustini

Responsabile del trattamento dati
(Regolamento UE 2016/679): Paolo Mantovan

Aut. Tribunale di Trento n. 1748/2022 del 26/4/2022

FIEG ads
Accertamenti Diffusione Stampa

Stampa: Athesia Druck S.r.l.
Via del vigneto 7
39100 Bolzano
Certificato ADS n. 8621 del 18/12/2018
Codice ISSN 2499-0604



Media Alpi Pubblicità srl
Via Missioni Africane 17 - Trento

Pubblicità Trento:
Via Missioni Africane 17 - Tel. 0461.1735555

Pubblicità Rovereto:
Corso Rosmini 66 - Tel. 0464.432223

Pubblicità Riva del Garda:
Viale Dante 8 - Tel. 0464.522031

Pubblicità Bolzano:
Via Volta, 10 - 39100 Bolzano - Tel. 0471.307900

Pubblicità nazionale:
A. Manzoni & C. S.p.A.
via Nervesa, 21 - Milano - Tel. 02.57494802

Ufficio diffusione e abbonamenti:
Tel. 0461.1737333
Email: servizioclienti@giornale-trentino.it

Per maggiori approfondimenti vai su

www.giornaletrentino.it

IL TRENTINO
NUOVO

